

ARTEMISIA

DRAMMA SERIO

Posto già in Musica

DALL' IMMORTALE MAESTRO

DOMENICO CIMAROSA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE

TEATRO ALIBERT

DETTO DELLE DAME

Il Carnevale dell' Anno 1806.

1818



IN ROMA,

Presso Michele Puccinelli a Tor Sanguigna.

Con Approvazione.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri
Palatii Apostolici Magistro.

*Benedictus Fenaja Congregationis Missio-
nis Archiep. Philippen. Vicesgerens.*

IMPRIMATUR,

Fr. Thomas Vincentius Pani Ord. Præd. Sac.
Pal. Apostol. Magister.

ARGOMENTO.³

E Gli è ben noto, quanto d'Artemisia Regina di Caria abbia scritto Aulo Gellio Lib. X. Cap. IX. Il Tempio consacrato agli Dei Mani; il maestoso, e ben architettato Sepolcro fatto eriggere per esternare la memoria del defunto suo Consorte, e Fratello Mausolo; la libazione, che usava fare di acqua, nella quale immergeva poco cenere dello stesso; L'Oratorio certame, che istituì, affinchè venissero decantate le gesta dell'Estinto, in cui si distinse in particolar modo il celebre Oratore di Chio; e la dolorosa passione, che la tolse di vita in età ancor giovane, e dopo due soli Anni di Vedovanza, sono tutte cose, che meritano la ricordanza de' più fedeli Storici.

Favorisce l'intreccio il Perso-

A 2

nag-

naggio di Artaserse Re di Persia, che appunto in quel tempo sconfitto da Artabano sconosciuto vagava, e pel quale il Regno mandò in traccia: come pure l'amicizia da quel Sovrano con Teopompo contratta allor quando l'Oratore per più Anni dimorò nella Corte di Persia, serve a rendere suscettibile l'Argomento di Teatrale Spettacolo.

PRIMO BALLO EROICO

PANTOMIMO IN CINQUE ATTI, INTITOLATO

ANDROMEDA, E PERSEO.

SECONDO BALLO COMICO

Che ha per titolo

IL SARTO TUTORE.

Inventati, e diretti dal Celeberrimo

SIG. GAETANO GIOJA,

ED ESEGUITI DALLI SEGUENTI.

Primi Ballerini Serj Assoluti

La Sig. Carolina Pitrott.

Il Sig. Raimondo Fi- | Il Sig. Gaetano Gioja
danza. | sudetto.*Primi Grotteschi a Vicenda*La Sig. Dupen Viganò. | La Sig. Nunziata Evan-
Il Sig. Gaetano Fissi. | gelisti.Il Sig. Luigi Costa. | Il Sig. Paolo Merzi.
| Il Sig. Gioacchino Bor-
| gonzoni.*Secondi Ballerini*

La Sig. Rosa Loni Fissi. | Il Sig. Vincenzo Oldrini.

Prima Ballerina fuori di Concerti

La Sig. Raffaella Tarzia.

*Ballerino per le Parti
Serie*

Il Sig. Luigi Marchiò. | Il Sig. Felice Ceruti.

*Con num. Ventiquattro Ballerini di Concerto,
e Quaranta Compare.**Primo Violino* Sig. Francesco Vistarini.

INTERLOCUTORI.

ARTEMISIA Regina di Caria Vedova di Mausolo.

La Sig. Francesca Festa Maffei.

ADA di lei Sorella.

La Sig. Giuseppa Poli.

ARASPE Principe del sangue Reale, pretendente al Trono di Caria.

Il Sig. Giacomo Davide.

SIFACE, che poi si scopre Artaserse Re di Persia.

La Sig. Eufemia Eckart.

TEOPOMPO celebre Oratore di Chio.

Il Sig. Luigi Zambelli.

COREBO Gran Sacerdote.

Il Sig. Annibale Caporali.

CARETE Ambasciatore Persiano.

Il Sig. N. N.

CORI) Grandi del Regno di Caria.
) Satrapi Persiani.

Vergini, custodi del Tempio.

Dame della Regina.

Soldati Greci, e Persiani.

L' Azione si rappresenta nella Città di Alicarnasso, Sede dei Regnanti di Caria.

Primo Violino Sig. Giovanni Landoni.

Le Scene saranno tutte nuove, disegnate, e dipinte dal Sig. Luigi Tasca Celebre Architetto, Pittore Teatrale, ed Accademico Fiorentino.

Il Vestiario sarà tutto nuovo inventato, e diretto dal Sig. Federico Marchesi.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Gran Piazza con veduta del Palazzo Reale, e di Colonnati, che formano l' esterno del Tempio degli Dei Mani. Trono da un lato.

Artemisia, Araspe, Siface, Teopompo, Corebo, Grandi, Dame, Soldati, e Popolo.

Nel mentre che si canta il Coro, le Dame formano la Corona d' Alloro destinata a Teopompo; indi la presentano alla Regina, che stà seduta in Trono.

Coro accennando Teopompo.

Questi è quel Fonte limpido,
 Che con argenteo suono,
 Mosse per l' alme rapido,
 Lasciando i pregi in dono
 Del più costante Sposo,
 Del più clemente Re.

Art. E vero, è vero. Il tuo facondo dire,
 Nel ben dotto certame
 Vinse gli Emuli saggi.
 Ah! Teopompo: ah! come
 Tutto ne detti tui
 Mausolo ravvisai fra i pregi sui.
 In Licia quelli
 Umili ritornaro: in Chio le voci
 Vadano pur de' tuoi funebri omei

La piena a riversar de' pianti miei.

Coro rivolto a Teop.

Se in quelle amare lagrime

Nacque per te l'Alloro,

Serba sì bel tesoro

Alla ventura età.

(mentre si canta il Coro si prostra Teop.

al Trono, e viene incoronato da Ar-

tem. ; poi torna al suo luogo.

Teo. A sì prezioso dono

Anelava quest'alma, io non lo niego;

Ma l'ottenerlo, oh Dio!

A prezzo del tuo duol, bella Regina,

Divien sì grave il dono,

Che del mio ragionar pentito or sono.

Art. Che dici? La comune

Felicità de' miei Vassalli esige,

Ch' un sostegno omai scelga,

E il sostegno in te veggo;

In Teopompo il mio Ministro eleggo.

(discende dal Trono .

Ara. (Che sento ! Uno Stranier !)

Teo. Troppo o Artemisia

Co' benefizj tuoi m'onori, e inalzi.

Regina non fia mai. . .

Sif. (Come ricusi ?) *piano a Teopompo.*

Teo. (In me ti fida , o Sire .

Un rifiuto talor divien la trama

Per ottener quel , che da noi si brama .)

(piano a Sif.

Ara. (Ardire .) Il parlar saggio

Di Teopompo, ognun tacendo approva .

Egli

Egli il sublime grado

Ricusa : e tu tra fidi tuoi Vassalli

Sciegli qual più ti aggrada .

(Posso così sperare .)

Art. I doni miei

Dunque curi sì poco ?

Teo. Ah ! mia Regina,

Così ingrato io non son. Deh ti rammenta,

Che sin d'allor ch'io venni alla tua Reggia,

Dissi com'era il giovane Siface

Commesso alla mia cura :

Come meco lo trassi ; e qual dovere

Di tenera amistade a lui mi lega .

Or in Persia tornar seco degg'io .

Sif. (E dal destin di lui, sol pende il mio .)

Art. S'opponne al mio desir anco Siface ?

(a Sif. con sorpresa.

Sif. (Come risponderò .) *(piano a Teop.*

Teo. (Franco , e sagace .) *(piano a Sif.*

Art. Questa non m'attendea

Frode crudel . . .

Sif. T'inganni :

M'incenerisca il Cielo

Pria che d'oppormi ardisca.

A tuoi desir. Potesse il braccio mio ,

Questo mio cuor potesse

Prestarsi alla tua gloria. Ah ! certo allora

Chi di me più felice ?

Ma dite indegno ! . . . in ozio vil ! . . . potrei ? . . .

Art. Che mai dici , o Siface ? anzi tu dei

Seder fra i Grandi nel Regal Consiglio .

Ara. (Ah ! questo è troppo .)

(si avvanza con impeto :

A 5

Al

Al Soglio . . .

Art. Non replicar Araspe, io così voglio.

Sif. Ah! dunque ...

Art. Entrambi nella Reggia avrete

Comodo albergo.

Sif. E deggio?...

Art. Secondar la mia brama.

Sif. E tu ne' miei consigli?...

Art. Dolce conforto ritrovar desio.

(a *Sif.* con dolcezza.

Sif. Lo spero sì. (Potessi dir ben mio!)

(con espressione di tenerezza.

Non dubitar fedele

Sempre sarà quest'anima.

(Non fosse lei crudele

A questo amante cor.)

Di te sarò . . .

(con espressione di tenerezza.

Teo. (Raffrena ...) (piano a *Sif.*

Sif. Sarai per me? . . .

(ad *Art.* con tenerezza come sopra.

Teo. (Ma taci.) (piano a *Sif.*

Sif. (Ah! quel che parla è amor.)

(piano a *Teop.*

Non dubitar fedele

Et &c. ... (parte *Sif.*, e *Teop.*

SCENA II.

Artemisia, Araspe, Corebo, Grandi,

Dame, Soldati, e Popolo.

Cor. **U**N libero parlar concedi alfine
Al Ministro de' Numi.

Art.

Art. Ogn' ora, il sai,

Che interprete di loro,

Venero i sensi tuoi.

Cor. Di quel Siface il balenar del guardo,

Il biondo Crin, la verde età, son strali

Che divenir potriano, oh Dio, fatali.

Art. Che mai dici, o Corebo!

Cor. Vedendosi posposti,

I tuoi Vassalli,

Che direbbero mai? ...

Ara. Deh! pensa solo

Ai giuramenti del tuo sposo all'ombra ...

Cor. Quel cener freddo ti rammenta... quello

Che tu ingojando vai . . .

Art. Taci una volta.

E perchè vuoi con importuno zelo

Avvilire così la mia costanza?

Cor. Sappi... Ma la Germana, Ada s'avvanza.

SCENA III.

Ada, e detti.

Ada. **R**egina, a questo lido

Impetuoso il vento

Spinge Persiane Vele;

E sopra Palischermo in questo punto

Un Araldo Persiano a terra è giunto.

Art. Perse Vele! Che mai? Tosto l'avviso

N'abbia Teopompo, e a lui

Spieghi pure l'Araldo i sensi sui.

Ara. (Arte s'adopri.) E sino a quando vuoi

Nè Stranieri fidar? Stretta amistade

Ha Teopompo col Persian Siface.

Perse le Navi sono . . .

A 6

Art.

Art. E che perciò? Di Persia, e Caria ognora
In alleanza stretti
Furono i lor Regnanti.

Ara. Ma chi sà dir dopo la fiera pugna,
E la fatal sconfitta,
Che l' iniquo Artaban diè nell'Egitto
Con le sommosse Genti,
D'Artaserse il destin? V'è chi lo teme
In servitude avvinto;
Chi lo crede ramingo, o il piange estinto.
E que' Satrapi intanto
Con ambizioso orgoglio
Reggono a lor piacere il regio soglio.

Ada. E se ardissero mai
Violar gli antichi patti:
Questi Lidi inondar? ...

Art. De' miei Vassalli
L' intrepido valore a caro prezzo
Conoscerian gli audaci.
Che intatta fede in agguerrite genti
L'ardir raddoppia, e guida a fausti eventi.
Precedetemi al Tempio.
Sul cener freddo del Consorte amato
Il pianto verserò. Le preci mie
Mover potran, lo spero,
L'Ombra del Signor vostro. Ah! quella
(ogn'ora,
Indivisa da voi, nell' ostil Campo
Farà destare in ogni spada il lampo.

(in atto estatico quasi parlasse
all' Ombra di Mausolo.

Quanti Amor, diversi moti

Nel

Nel mio sen destando v'è.
Son presagi non ignoti
Della mia felicità.

Sposo amato, qual contento!
Per te solo è questo cor.
Sol deriva, ben lo sento.

Da te solo un tant' amor.
Son contenta, e son felice
Non sò più cosa bramar.
Ah, di gioja un tant' eccesso
Già mi porta a giubilar.

(Parte, ed entra nel Tempio. Ada par-
te seguita dalle Dame, e dai Grandi.

S C E N A IV.

Araspe, Corebo, e Soldati.

Ara. D'Unque a straniere genti
Ubbidirem?

Cor. Pur sai, che Teopompo...

Ara. Egli alimenta d'Artemisia in petto
Per Siface l' affetto.

Cor. Superno Ciel! E così infame colpa...

Ara. Compiuta non andrà. M' ascolta, e
T' adopra a trar l' incauta (meco
Dal suo periglio estremo.

Cor. Parla, o Signor. (Inorridisco, e tre-

Ara. Quai sieno i dritti miei (mo.)
Non ignori, o Corebo. Il Real sangue,
Che mi diede la vita...

I Semidei, da cui disceso io sono...
Mi chiaman tutti a dominare in Trono.

Cor. Ma i giuramenti tuoi? ... (sia

Ara. So che mi vuoi tu dir. Regni Artemi-

A 7

Fin-

Finchè piace agli Dei serbarla a noi.
Cor. Qual riparo? . . .

Ara. M' ascolta .

Come Grande del Regno a me vietato
 Non è l' ingresso nell' Augusto Tempio .
 Quand' ella torna al sotterraneo Chiostro
 A rinnovare il vedovil lamento,

Ricorderai l' inevitabil pena,
 Che agli spergiuri fu segnata in Cielo .

A sostenerti, a fianco
 Sempre pronto m'avrai .

A flessibile cor divina voce
 Inutili non rende i suoi portenti :

Dell'uomo allor gli affetti

O son dispersi, o vinti ;

E i rei desir cadono insieme estinti .

Quella dal Ciel discesa

Voce, che piomba al core,

Talor gli desta amore,

Talor tremar lo fa .

Pietosa lo consiglia :

Sdegnata lo rinfaccia :

L' invita : lo discaccia :

Premiar, punir lo sà .

(parte seguito dai Soldati .)

S C E N A V.

Corebo solo .

Cor. **S** I serva pure a quel devoto zelo
 Che appaga il mio dover ; ma dal-
 (la Reggia

Cacciati gli Stranieri , a voglia mia
 Regolerò quel core ,

Che

Ch' ora combatte col nascente amore .

(entra nel Tempio .)

S C E N A VI.

Galleria , che comunica cogli Appartamenti
 destinati a Siface , e a Teopompo .

Araspe , Teopompo , Soldati , indi Carete .

Teo. **G**iammai, vel dissi , del supremo
 (onore

Abusarmi saprò ! Sostegni illustri

Della Saggia Artemisia ,

Or però mi lasciate ,

Che per suo cenno Ambasciator Persiano

Quivi ascoltar degg'io .

Ci rivedrem fra poco . Amici , addio .

(partono i Soldati .)

Ara. Del segreto congresso essere a parte

Forse Araspe non può ?

Teo. Prence , lo vieta

D' Artemisia il comando .

Ara. Assai ti giova

D' inesperta Regina al cenno incauto

Cieco ubbidir .

Teo. Signor , non soffro oltraggio .

Ara. Se soffrirlo non vuoi, opra più saggio .

Teo. Giunge l' Ambasciator .

(guardando verso la Scena .)

Ara. Venga .

Teo. Carete !

(con sorpresa .)

Car. Teopompo !

(come sopra .)

Teo. Car. Amico! ...

(abbracciandosi .)

Ara. (In amistà voi siete ?)

(parte .)

S C E N A VII.

Teopompo, Carete, poi Siface.

Teo. **O** H! fortunato amico: e quanto mai
Opportuno giungesti!

Duopo appunto ho di te.

Car. Ma non poss'io.

Sul Lido rimaner, dove non trovi
Della Persia l'amor.

Teo. Non è lontano.

Artaserse da noi.

Car. Come! ... Che dici?

Sif. (Il nome mio s'affida
Teopompo a pronunziar!)

Teo. Sentimi, amico ...

Sif. (Io più non reggo.)

(*in disparte smanioso s'avvanza, e si ritira.*)

Car. Non indugiar: mi dona

A lui ch'io trassi adulto

A dominare il fren dell'armi Perse.

Sif. Ah! Carete non più: ecco Artaserse.
(*si dà a conoscere.*)

Car. Mio Re! ... (s'inginocchia.)

Sif. Sorgi: (*soltava Car. e lo abbraccia.*)

M'abbraccia, amico.

Teo. (Oh! come

Sento per tenerezza umido il ciglio!)

Car. Tu qui, Signor? ...

Teo. Periglio

E' il trattenersi più; in altro istante

Tutto saprai. (*si frappone.*)

Car. Se all'opra

Cra-

Credi possan giovar i pochi fidi ...

Teo. Questi, chi son?

Car. I Satrapi del Regno.

Teo. Sapran tacer?

Car. Dò la mia fede in pegno.

Teo. Vengano pur.

Car. Ad introdurli io volo. (*parte.*)

Teo. Consolati Signor: sereno il Cielo

Porge al nostro sperar dolce conforto;

Di tua felicità vicino è il Porto.

S C E N A VIII.

Coro di Satrapi Persiani con Carete, e detti.

Car. **R** Avvisate, o Compagni, alfin d'in-
(*nante*)

Siete di Persia al Padre, ed al Regnante.

Coro Rinasce la gioja

Cessata è la pena. ...

Tro. Amico stuolo, il lieto grido affrena.

(*I Satrapi s'inginocchiano innanzi a Sif.*)

Coro Della Persia a te Regnante

Noi giuriamo amore, e fe.

Sif. Vi sarò sempre costante;

Così Padre, come Re.

Ah! cari figli miei, (*fa alzar i Satrapi.*)

Al sen vi stringo; ancora a voi ritorno;

Ma noi dobbiamo un così fausto giorno

A questo dolce amico, (*accenna Teop.*)

Ch'esule mi raccolse;

Che in vita mi serbò; che seco... Oh Dio!

Che posso dir? Se già col pianto mio

Vi dice il cor... sì questo cor, che in dono

Riconosce da lui, da voi quel Trono.

A 9

Se

Se per voi, teneri oggetti,
Torno a premer regio soglio;
Di quest'alma ai dolci affetti
Regnerete voi per me.

Qual sarà, se non è questo
Bel piacer per un Regnante?
Ah! mi stringe in un istante
Al suo seno amore, e fe.

(parte, e seco i Satrapi, Teop., e Carete.)

S C E N A IX.

Vasta, e magnifica Sala, ove si ricevono
gli Ambasciatori. Trono da un lato. In
faccia Sedile per l'Ambasciatore.

Ada, e poi Siface.

Ada **E** Sarà ver quanto mi disse Araspe?
Dunque la mia Germana,
Artemisia rival! Oh! me infelice.
Spenta ha così la sua giurata fede?
Mi rapisce l'Amante...

Sif. Ada.... *(venendo frettoloso.)*

Ada Siface... *(gli va incontro con sorpresa.)*

Sif. Dimmi
Artemisia dov'è?

Ada (Che chiede! Oh Dei!)

Tanto ardente perchè cerchi di lei?

Sif. Al suo core alleviar voglio le pene.

Ada Solo a quel d'Artemisia?

Sif. Al tuo non meno.

Dille, che ad essa favellar degg'io.
(parte.)

Ada Appagato sarai, (bell'Idol mio!)
Il core s'accende,

Si

Si rende
Più ardito:
Nel seno l'invito
Già sento d'amor.

Non venga l'impresa
Dal Cielo contesa,
Ma calma a quest'alma
Mi rechi, e favor. *(parte.)*

S C E N A X.

*Artemisia preceduta da Soldati, seguita dalle
Dame, da Corebo, e Siface.*

Art. **S** Iface a me che rechi?
Sif. Posso sperare, o paventar degg'io?
Sif. Vano è il timor. Quando tu chiudi in
(petto)

Un dolce core, e di virtude amico,
Qual esser può mortale a te nemico?

Art. (Oh dolce favellar!) Ebben l'Araldo
S'introduca, e s'ascolti.

(parte un Soldato, che poi ritorna.)

Sif. Faccian gli Dei pietosi,
Che a tuoi desir conformi
Sien le proposte delle Perse Genti.

(con tenerezza.)

Art. Forse il saran. Siface, ma sorprende,
Veder quanta il tuo cor parte ne prende.
(con sorpresa.)

Sif. M'infiamma la tua gloria;
La tua felicità sospiro, e bramo.

(con maggior trasporto.)

(Ne dirò mai, bella Regina, io t'amo?)

Art. (Oh! conjugale amor, veglia alla pace
Di

Di questo cor: tremar mi fa Siface.)
(s'ode la Sinfonia, che precede l'Ambasciatore. Artemisia va in Trono.)

S C E N A X I.

Araspe seguito da' Grandi. Soldati Persiani, che sopra gran Bacili portano i doni. Carete, e seco Teopompo, e detti.

Al suono di maestosa Sinfonia questi si avanzano, e prendono loco.

Car. **A**rtemisia a tuoi piè . . .
(inchinandosi.)

Art. Siedi, ed esponi . . . *(siede.)*

Car. Reso pietoso il Cielo a caldi voti
 Della Persia fedel, ne ha ridonato
 Il Rege, il Difensore, il Padre amato.
 Queste trapunte in or gemmate vesti,
 Queste Perle eritree in don t'invia:
 Chiede tua destra, ed il tuo cor desia.

Art. M'è caro udir, che ritornato in Trono
 Sia della Persia il Re, e certa sono
 Della gioja comune,
 Ma per l'estinto Sposo
 Un fido amor geloso
 Serbar giurai costante; e se al mio giuro
 Osassi di mancar, la Sposa ingrata
 Fulminare sapria l'Ombra sdegnata.

Sif. *(Mie perdute speranze!)*

Ara. E ad un estinto fè . . .

Art. Giurai.

Sif. E vuoi . . .

Art. Ferma serbare i giuramenti miei.

Car. Pensa, o Artemisia, che il rifiuto ingiusto
 Po-

Potrebbe del mio Re destar lo sdegno.

Art. Di sì ardite minaccie io non pavento.
(discende dal Trono; e Carete si alza.)

Sif. Ti calma. *(ad Artemis. con dolcezza.)*

Art. Al Trono aspira
 Ambizioso Artaserse? *(verso Carete.)*

Ebben a questo
 Ascenda la Germana, e la sua mano
 Renda pago il desir del Re Persiano.

(verso i Grandi.)

Teo. Mente agitata il vero ben non scerne.
 Meco venga l'Araldo; e tu, Regina,
 Giusta così qual sei,
 Saggia rifletti, e ne consulta i Dei.

(parte con Carete, e seguito dai Persiani.)

Art. Ho deciso. *(dopo qualche pausa.)*

Sif. E vorrai? . . . *(con trasporto.)*

Art. A Mausolo serbar' intatta fede.

Sif. E d' Artaserse? . . . *(con tenerezza.)*

Art. Ricusar l'offerta.

Sif. Misero Prence ei perderà la pace.
(con tenerezza.)

Art. Tanta parte per lui prende Siface!
(con dignitosa sorpresa.)

Ara. Egl' è Persian, perdona
 Il franco dir, Siface.

Sin che saranno i Persi
 Al tuo fianco, o Regina, invan presumi
 I tuoi giuri serbar; servire ai Numi.

Sif. Che dici?

Ara. Il vero.

Art. Oh Dio! . . .

Ara.

Ara. Risolvi omai. (ad *Artemisia.*

Art. Che fiero caso è il mio.

(Tremante, confusa ...

Risolve ... mi pento ...

Oh! fiero tormento,

Che laceri il cor!)

Sif. (Svelarmi ... non deggio:

Soffrire ... che pena!

Qual' aspra catena

E' quella d'Amor!)

Ara. (Ardisce ... Che smania!

L' audace ... Oh dispetto!

Le furie ho nel petto,

D'Averno l'ardor.)

A 3 (Gli affanni d' un alma

Chi mai non comprende,

Allorchè s' intende

Che cosa è dolor.)

Art. Ad altro Sposo ...

Sif. Cedi.

Art. A sommi Numi ...

Ara. Credi.

Art. Tacete, omai tacete;

Non reggo al mio martir.

A 3 (Chi mai sa dir se un anima

Possa di più soffrir!)

Art. Al Tempio, al Tempio io vado:

Lungi gli affanni rei.

Ara. Vanne, e consulta i Dei.

Sif. Vanne, che io parto ...

Art. Nò!

A 3 (Questo è un affanno orribile,

Che il cor assale, e preme.

Son mille affetti insieme:

Qual vincerà non sò.)

Fine dell' Atto Primo.

24
A T T O I I.

S C E N A P R I M A.

Gabinetto .

Teopompo , e Corebo .

Cor. **G** iunge Teopompo .

Teo. Sarai pago alfine ,
E con Araspe i Satrapi del Regno
Appagati vedran suoi Voti appieno .

Cor. Che vuoi tu dir ?

Teo. Teopompo

Fra poco partirà da questo lido .

Cor. E dubitar vorrai ? . . .

Teo. De' rivali nel cor già lessi assai .

Cor. Giuro per quant' in Cielo ...

Teo. Se in ciò parte non hai , alla Regina
Porgi miglior consiglio .

Dille ch'io son fedel , che chiaro io veg-
Ah nò perdona , Amico , (gio...

Dille ch'io parto or ora ,

E che Teopompo il Regal cenno adora .

A te fido l'afflitta Regnante :

Tu le togli quel duol, che nasconde:

Le sue pene , se l'eco risponde,

Benchè lungi calmare saprò .

(Quel, che cauto ravvolgo in pensiero

Non traspiri un Amico fallace .

Giura fede ; ma il labbro è mendace ;

Nè serbare quel core la può .) (parte

SCE-

25
S C E N A I I.

Corebo solo .

D iffido di costui , che avvezzo in Corte,
Qual Foglia allo spirar d'opposti venti,
Quà , e là piegar si vede :
Ch'io mi fidi di lui ? Folle è se il crede . (p.

S C E N A I I I.

Oscura , e tetra parte del Tempio illumi-
nata da poche Lampade . Da un lato sopra
Altare picciola Urna d'Oro , che chiude il
Cenere di Mausolo . Sedile presso l'Altare .

Artemisia , indi Vergini .

Art. **E** Ntro quest'anima
Rivivi ognor ,

Luce adorabile

Di questo cor .

Per te s'accende ;

Da te dipende

Il sacro , e fervido

Costante ardor .

Sacre Custodi dell'Augusto loco
Sollecite venite :

(verso la Scena vengono le Donzelle . Al-
cune si occupano ad aprir l'Urna , altre a
prender il Nappo , e a versare poc' acqua
che sta in un vaso . Il tutto trovasi sotto
l'Altare a vista del Teatro .

Il nappo m'apprestate , e l'Urna aprite .

Ombra diletta , e cara ,

La mia rattempra cruda pena amara !

(una Donzella presenta sopra Bacile il Nap-
po , poi ripone il Bacile , come l'altra avrà
riposto il vaso .

V' allontanate: che a me sola spetta
 (*Art. s' avvanza all' Urna, prende una
 presa di cenere, e la pone nel Nappo.*

Di qui restar. Oh! come
 (*partono le Donzelle.*

Mi si accresce la smania entro del seno.
 Che feci io mai! .. Per quale mio delitto
 Vi piace di punirmi?

Ah! voi che accolgo in seno,
 Pure ceneri amate,
 Pietose a questo cor calma recate.

(*in atto di bere.*

SCENA IV.

Siface, e detta.

Sif. **M**ia Regina ...
 (*poco prima che Art. si ponga il
 Nappo alla bocca, per una parte na-
 scosta entra Sif. condotto per mano da
 una Vergine, e parte.*

Art. Qual voce!
 (*s' arresta dal bere con sorpresa.*

Come! ... nè sai? ...
 (*con tremore, e sorpresa.*

Sif. Non sò temer perigli.
 (*correndo affannato incontro ad Art.*

Art. Ma il sacrilego errore? ...
 (*come sopra.*

Sif. Io nol commisi: mi fu scorta amore.
 (*con fermezza.*

Art. Che pretendi? ... che chiedi? ...
 (*con altura.*

Sif. Un solo istante

Ve-

Vederti. (*con dolcezza.*

Art. E poi? ... (*come sopra.*

Sif. Partire. (*come sopra.*

Art. (Oh Dei!)

Sif. Da te lontano.

Il mio pianto versar ... correre a morte.
 (*con la massima tenerezza.*

Art. Deh! taci per pietà.
 (*col massimo affanno.*

Sif. Sia la tua sorte
 Della mia più felice. Io chiedo solo
 Che mi concedi ...

Art. E che?

Sif. L' estremo bacio
 Su questa man! Regina, io parto. Addio.
 (*prende la mano ad Art. la batia, e va
 per partire.*

Art. Ah ferma! Non partir!, Idolo mio!
 (*cade ad Art. il Nappo.*
 (*Art. corre verso Sif., che si volge alle
 ultime sue parole.*

Sif. Mi brami?

Art. Che pena!

Sif. Mi chiami?

Art. Che affanno!

A 2 Un astro tiranno
 Non splende per me.

Sif. Sul labbro adorato
 Quel nome sì caro! ...

Art. Ah taci, spietato,

Che

Che vero non è!
A. 2 Qual fulmine orribile
 Mi piomba sul core?
 Funesto è l' amore,
Sif. Se manca di fe.
Art. Se manco
Sif. Se un tenero affetto
 Mai colpa diviene,
 M' uccidi, mio bene,
 Ch' io viver non sò..
Art. S' è vero che m' ami,
 Mi lascia allo Sposo:
 Il dolce riposo
 Turbargli non vò..
Sif. Ma dunque? ...
Art. T' invola.
Sif. Nè posso? ...
Art. (Che pena!).
A. 2 Quest' anima sola
 Sa cosa è tormento.
 Che fiero momento!
 Più pace non ho.
 (*Art. rimane stramortita sull' Urna, e parte Sif.*)

S C E N A V.

Araspe, Corebo, e detta, indi Grandi.
Ara. **O** Pportuno è l'istante
 Di richiamar quell' alma
 A ragione, e a dover.
Cor. Son teco all' opra.
Ara. Ma che vedo? ...
 (*vedendo Art. svenuta.*
Cor.

Cor. E' svenuta? ... (*lo stesso.*)
Ara. Di pallore mortal la guancia ha tinta!
Cor. Qual' oggetto d' orror! Il Nappo a terra?
Ara. Aperta l' Urna!
Cor. E non saranno quelle (*con sorpresa.*
 Le ceneri disperse?
Ara. Oh vista! (*con orrore.*)
Cor. Oh stelle!
Ara. Artemisia ... (*scuotendola.*)
Art. Siface, ... (*suori di se.*)
Ara. Qual nome sul tuo labbro! ...
Cor. Eterni Dei!
Art. Che ricerchi da me? Dimmi chi sei?
 (*non ben rinvenuta.*)
Ara. Non mi ravvisi più? Tanto Siface? ...
Art. Infelice, parti!
Ara. Ne senti affanno?
 Forse ...
Cor. Mira.
 (*mostrandole la Tazza, e l' Urna aperta.*)
Art. Che orror! Che feci mai!
 (*piena di orrore, e di spavento.*)
Ara. Svelami il ver. Siface? ...
Art. Poc' anzi io vidi ...
Ara. Dove?
Art. Ah! che nel dirlo
 Raccapriccia il mio cor ...
Ara. Più non tacerlo.
Art. In queste Soglie ...
Cor. Profanato ha il Tempio?
Art. Venne ...
Ara. A che mai? ...
Art.

Art. Sì, venne

A darmi nel partir l' estremo addio.

Ara. E lo compiangi ancor?

Art. (Che stato è il mio!)

Ara. (Qual mi serpe nel core

Improvviso timore!

Potria Siface ascoso

Deluder le mie brame?

Più opportuno tornar? Ah! s'impedisca.

D'Artemisia nel sen s'accresca ad arte

L'orror del suo delitto.)

Vedi qual ti produsse iniquo frutto

Un esecrando amor. Chi potria mai

L'Ombra irata calmar, placare i Numi?...

Ah! volate, o Ministri,

Si purifichi il Tempio,

Ch'ardi di profanare uno Straniero.

E tu, Regina, intanto

Bagna quell'Urna di dolente pianto.

Sol dal primo amato oggetto

Puoi la calma al sen sperar.

(Sento un moto nel mio petto,

Che mi torna a lusingar.)

Coro. Nera face in man d'Aletto

Non si vegga ad agitar.

Ara. Del tuo Sposo ...

Coro. L'Ombra irata ...

Ara. Placa omai.

Coro. Ti sia pietosa.

Ara. Deh! ritorna, amante Sposa,

La tua fede a rinnovar.

(Ho perduta ogni speranza ,

Se

Se in lei vince il nuovo affetto:

Se trionfa la costanza,

Ho pur speme di regnar.)

(parte , e seco i Grandi . Artemisia si
ritira nella parte più remota del
Tempio .

S C E N A VI.

Ada, e Corebo.

Cor. **M**' Ascolta ...

Ada. Ah, no. Lasciami in pace omai,

L' ingrato favellar udir non voglio.

Cor. Ingrato chiami l'acquistare un Soglio?

Ada. Il fasto di Regnante (pace.

Non può ad un core amante arrear

Il Trono non desio: bramo Siface.

Cor. Nè sai che la Regina

A Siface, e a Teopompo

Ordinò di partir da questo Regno?

Ada. Chi porse a lei questo consiglio inde-

Parta Siface, o resti, (gno?

Io non accetto il Trono:

Mai sarà di Artaserse la mia mano;

Sappia Artemisia che lo spera invano. (par.

Cor. Anch' ella invan la misera Regina

Spera, che possa alfine

Un' estinto Consorte

Calmar gli affanni di sua cruda sorte.

Attenda dall'Ombre

L'afflitta Germana

Mer-

Mercede all' insana
 Vantata sua fè.
 Se serba nel petto
 La fede costante,
 La serbi a un' Amante,
 Che estinto non è.
 (parte Corebo.)

S C E N A VII.

Artemisia, Ada, indi Corebo,

Ada. **G** Ermana, mi concedi ...
Art. Ada, che vuoi?
Ada. Intesi, che Artaserse ...
Art. Otterrà la tua man.
Ada. Io la ricuso.
Art. La mia pace lo vuole, il ben del Regno.
Ada. Sappilo alfin: la face
 In me accese d'amor solo Siface.
Art. (Qual novello martir!)
Cor. Tutta, o Regina,
 La Persiana Flotta,
 Che discosta lasciò da pria l'Araldo,
 Entrò nel Porto, e condottier di quella
 E' lo stesso Artaserse.
Art. Il Re! Che chiede?
Cor. Di teco favellar.
Art. E armato ardisce ...
 Parta. Non voglio.
Cor. In pria
 Al periglio rifletti.
Art. Ebben l'ascolterò. De' Grandi in faccia
 A ris-

A risponder m' accingo.
 Se mai superbo minacciasse, allora
 Farò che in lui s' ammiri
 Quel che a Ciro provar fece Tomiri.
Ada. Ma dimmi: Di Siface ...
Art. Sappi, da Alicarnasso
 Egli partì; e la partenza io stessa
 Per dovere affrettai in questo giorno:
 Nè sperar che far debba a noi ritorno.
Ada. Barbara, e sarà ver? ...
Cor. Regina, affretta.
Ada. Il misero partì? ...
Art. Tel dissi ancora.
Cor. Artaserse t' attende.
Art. Crudeli, terminate
 Di trafiggermi il seno ...
 Artaserse ... Siface ... L'Ombra irata ...
 I giuri... Il Ciel... Chi mi soccorre, oh Dio!
 Affanno più crudel non v' è del mio,
 Chi mai conosce un anima
 Più lacerata, e oppressa?
 Non sò trovar me stessa,
 Intendermi non sò.
 (Vorrei... Ma oh Dio! Quell' ombra...)
 Vengo ... (Le furie ho in seno.)
 Deh! tu mi svena almeno,
 S' altro a sperar non ho.

(partono tutti.)

S C E N A VIII.

Atrio della Reggia con Loggia praticabile
 sostenuta da maestosa Arcata, fuori del-
 la quale vista di una parte della Città,
 e del

e del Porto con Navi Persiane. Una ben architettata Scala, che introduce alla sudetta Loggia, che comunica coi Reali Appartamenti.

Teopompo solo.

S' Appressa il grande istante, e d'ogni
(intorno

Il Popolo s'affolla.

La Reggia omai si dispone alla pompa.

Artemisia, Artemisia, il fier contrasto

Io del tuo cor prevedo:

Ma felice sarai, lo spero, il credo.

(si ritira al momento che si va ornando

la Scena di Popolo.

S C E N A IX.

Artemisia, Ada, Araspe, Grandi, Soldati, Corebo, e poi Satrapi Persiani.

Coro **O** Bbli la triste immagini,
Vieni alla pompa, al Trono;
Forieri gli astri sono
Di tua felicità.

Art. Non resister più oltre: oggi dipende
Solo da te, Germana,

La tua, la mia tranquillità, Regina

Della Persia, e di Caria,

D'Artaserse Consorte!...

Invidia desterà tua fausta sorte.

Ada. L'abbia pure chi vuol, io la disdegno.

Ara. (Per mia maggior sciagura

Anche Artaserse a danno mio congiura.)

Dalla parte del Mare si ode Coro di Persiani.

Viya di Persia il Padre,

L'ami-

L'amico, il Duce, il Re.

Coro di Greci.

Odi dal Mar le Squadre

Far Voti al Perso Re.

Art. (Che istante! Oh Dei! ...) Germana...

Ada. Non lo sperar: la tua lusinga è vana.

S C E N A X.

Nel mentre che replica il Coro di sopra, discendono dalle Navi Soldati Persiani, e tutto il seguito d'Artaserse, indi su magnifica Nave si presenta Artaserse in abito reale accompagnato da Carete, e Teopompo.

Sif. **A** Rtemisia, Regina,
Ecco il Monarca delle Genti Perse;
Più Siface non son, sono Artaserse.
(discende dalla Nave.)

Art.) (Qual sorpresa! quale istante!

Ada.) Si confonde il mio pensier.)

Ara.)

Sif. Della Persia a te il Regnante,
Nò, non chiede il Scetro, il Trono:
Di Siface il core amante
Offre solo al tuo poter.

Art.) (Tremar l'alma... oppresso io sono;

Ara.) (Freme
Nè il timor sa in me tacer.)

Sif. Ma tu incerta il guardo giri!

Art. (Numi! ... Oimè!)

Sif. Perchè sospiri?

Art. Dir vorrei... ma dirti... Oh Dio!

Sif. Deh! mi svela, Idol mio,

Il destin per me qual' è .

Art. Provo in sen ... Nò, non è amore,
Dolce affetto ... Ahimè! non parte .

Ara. (Più la smania avvampa il core !)

Sif. Tu mi sdegni ? Oh Ciel ! Perchè ?

(Quando mai potrà quell' anima

Art. Ara.) Per me accendersi d' amor ?

Ada. Teo.) Scorre il gelo entro ^{quest'} anima,
Cor. Car.) ^{quell'} anima,

) Che comprende cosa è amor .

Sif. Ah ! di palido terrore

Si ricopre il bel sembiante . (*a suoi.*

Coro Moti son , che il primo amore

Va nel seno a ridestar . (*a Sif.*

Sif. Ma non regge un core amante

A sì barbaro penar . (*a suoi.*

Ada. Se ricusa la Germana ... (*a Siface.*

Art. Taci ... Sappi ... (*a Siface.*

Ara. L' Ombra freme . (*ad Art.*

Sif. I tuoi voti , o dolce speme ,

Sapran l' Ombra alfin placar .

(*alla stessa.*

Teo.) Non tardar , che puoi tu sola

Cor. Car.) L' Ombra amata consultar .

(*alla stessa.*

Art. Vado sì ... M'attendi . Oh Dio ! (*a Sif.*

Sif. Vanne pur , bell' Idol mio ,

La mia gioja ad impetrar .

Coro Scenderà d' Imene il Dio

L' alme vostre ad annodar .

F I N E .

